

Per saperne di più ...

## Emilia, the Mole!

Avventura semiseria della mascotte del Campo Emilia Lions che sta facendo il giro del mondo! È stata avvistata in trasferimento dall'Australia all'Austria. **Di Loris Baraldi**

**P**er mantenere un legame tra tutti i ragazzi che hanno dato vita all'ultimo Campo Emilia Lions, organizzato dal distretto 108 Tb nel Castello matildico di Rossena, sulle colline reggiane, abbiamo organizzato il giro del mondo della mascotte del campo: Emilia, the Mole, una talpa di peluche. I ragazzi dovranno prendersi cura del simbolo del campo, fungendo da staffetta, dal proprio paese a quello successivo. Saranno una ventina i paesi che accoglieranno the Mole. Contiamo di riceverla di ritorno l'estate prossima, in tempo utile per iniziare il prossimo campo Lions e consentirle poi di ripartire per il suo giro intorno al mondo.

Idealmente stringerà in un abbraccio paesi dei 5 continenti mettendo in atto uno dei nostri scopi che è quello di promuovere la comprensione tra i popoli della terra.

Ehhh... ma pensate che un piccolo episodio come questo possa essere efficace nel promuovere la comprensione tra gli uomini? Immodestamente rispondiamo di sì!

È la teoria della farfalla: una singola azione può determinare imprevedibilmente il futuro: nella metafora della farfalla si immagina che un semplice movimento di molecole d'aria generato dal battito d'ali dell'insetto possa causare una catena di movimenti di altre molecole fino a scatenare un uragano, magari a migliaia di chilometri di distanza.

Forse... una piccola azione, apparentemente insignificante, potrebbe scatenare una reazione positiva a catena. Utopia? Forse...  
Ma torniamo al prendersi cura!

Questo è quello che i ragazzi hanno imparato nei pochi giorni che sono stati con noi.

Da un paio d'anni il Campo Emilia è diventato un campo inclusivo in cui alcuni ragazzi ciechi o ipovedenti hanno l'opportunità di fare le stesse attività dei ragazzi normodotati (è quasi diventato più difficile definire i ragazzi "normali" che quelli con handicap). I ragazzi che hanno vissuto con noi, per un breve periodo, hanno "scoperto" che tutto ciò che abbiamo, salute, vista, udito, agilità, intelligenza... non ci è dovuto. Se abbiamo avuto la fortuna di averli in dote, è necessario prendere atto che c'è anche qualcuno che non è stato altrettanto fortunato e allora, nei limiti delle nostre possibilità, abbiamo il dovere di aiutarli... appunto, prendendocene cura.

Poiché i ragazzi ciechi o ipovedenti partecipano al campo senza alcun accompagnatore personale, come accade in altri nostri campi riservati a ragazzi con handicap, avevamo inizialmente pensato di creare dei gruppi di ragazzi a cui assegnare un ragazzo da aiutare.

Una sorta di tabella di servizio con un programma di assistenza.

Non ce n'è stato bisogno perché a ciascun ragazzo è risultato normale aiutare l'amico cieco, che si trovava accanto a lui in quel momento, a salire le scale, a superare un ostacolo, ad attraversare la strada, a riempire il bicchiere d'acqua a tavola...

Grande lezione di vita anche per noi adulti, che con grande apprensione e preoccupazione avevamo iniziato questa avventura. Emilia, the Mole mandaci le tue foto!

